C/2026/4652

23.9.2026

Parere del Comitato economico e sociale europeo

Contributo del CESE alla conferenza delle Nazioni Unite sull'acqua 2026: dal Blue Deal dell'UE e dalla strategia europea sulla resilienza idrica all'azione globale in materia di acqua

(parere d'iniziativa)

(C/2026/4652)

Relatore: **Paul RÜBIG (AT-I)**

Correlatore: **Hervé JEANNIN (FR-cat. 2)**

Consigliere	Durk KROL (per il relatore del I gruppo)
	Paula MARTINELLI VIEIRA DA ROSA (per il correlatore, cat. 2)
Decisione dell'Assemblea plenaria	23.10.2025
Base regolamentare	Articolo 52, paragrafo 2, del Regolamento interno
	Parere d'iniziativa
Organo competente	Commissione consultiva per le trasformazioni industriali (CCMI)
Adozione in CCMI	20.5.2026
Adozione in sessione plenaria	18.6.2026
Sessione plenaria n.	606
Esito della votazione (favorevoli/contrari/astenuti)	182/0/4

1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1. Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) sottolinea l'importanza della conferenza delle Nazioni Unite sull'acqua, dal momento che la resilienza idrica deve diventare una priorità strategica e una politica a pieno titolo a livello mondiale, come già avviene a livello dell'UE. Al ritmo attuale sarà impossibile conseguire la gestione sostenibile delle risorse idriche prima del 2049. Il CESE invoca un cambiamento di paradigma dall'uso lineare dell'acqua ai sistemi circolari, riconoscendo l'acqua come un bene pubblico dotato di valore sociale, ambientale ed economico.

1.2. L'acqua è una risorsa strategica per lo sviluppo economico, la resilienza della società, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la salute degli ecosistemi. Le politiche devono promuovere l'efficienza, gli investimenti e la gestione integrata lungo tutti i punti di contatto tra acqua, energia, materie prime e prodotti alimentari e devono sostenere la transizione verso società e economie intelligenti sotto il profilo idrico.

1.3. L'acqua deve essere trattata come una questione centrale e trasversale in tutte le politiche pubbliche. Il Comitato chiede un approccio di governance orizzontale che integri il tema dell'acqua in tutti i settori e a tutti i livelli di governo a livello mondiale, con il coinvolgimento trasversale della società civile.

1.4. Il CESE invita la comunità internazionale a condannare inequivocabilmente gli attacchi contro le infrastrutture idriche essenziali e indispensabili per la sopravvivenza dei civili, e a riconoscerli come crimini di guerra.

1.5. Il Comitato raccomanda di effettuare sistematicamente una «verifica idrica» in tutte le pertinenti iniziative politiche europee e mondiali, al fine di valutare il loro impatto sulle risorse idriche, sull'efficienza idrica e sulla resilienza idrica e di garantire la coerenza con gli obiettivi di una gestione sostenibile delle risorse idriche. L'acqua è un bene pubblico, pertanto l'accessibilità economica dell'acqua per i gruppi vulnerabili è fondamentale per garantire la giustizia idrica.

1.6. Il CESE sottolinea che per conseguire la resilienza idrica è necessario un cambiamento radicale dei comportamenti in tutti i settori della società. La riduzione del consumo e dell'inquinamento, la garanzia della disponibilità, la modernizzazione delle infrastrutture, la promozione del riutilizzo, l'adeguamento delle pratiche agricole e industriali, il rafforzamento delle azioni di adattamento ai cambiamenti climatici e di mitigazione degli stessi, nonché la conservazione e il ripristino delle zone umide ([1]) per migliorare lo stoccaggio e la ritenzione dell'acqua (comprese le soluzioni basate sulla natura) sono componenti essenziali di questa transizione.

1.7. La resilienza idrica e ai cambiamenti climatici richiede il ripristino degli ecosistemi e delle capacità naturali di ritenzione idrica. È necessario che le soluzioni basate sulla natura, comprese le zone umide, siano riconosciute come infrastrutture critiche per la resilienza idrica, siano diffuse su vasta scala ([2]) e integrate in tutti i dialoghi.

1.8. L'aumento degli investimenti è fondamentale, ma le risorse pubbliche da sole non saranno sufficienti. Il CESE chiede l'eliminazione graduale delle sovvenzioni dannose per l'ambiente, nonché condizioni favorevoli più solide e chiare per la mobilitazione degli investimenti privati, anche attraverso una valutazione dei rischi basata su dati concreti e meccanismi di condivisione dei rischi. Gli approcci di finanziamento misto dovrebbero mobilitare capitali pubblici e privati e sostenere una solida riserva di progetti finanziabili nell'ambito dell'obiettivo di sviluppo sostenibile 6 (OSS 6). L'esperienza dimostra che la fornitura di acqua potabile da parte del settore pubblico è un'opzione valida per i cittadini, in quanto il settore pubblico è impegnato a favore di infrastrutture pubbliche sostenibili. Di conseguenza, il finanziamento dei servizi per l'acqua potabile e le acque reflue dovrebbe provenire principalmente da fondi pubblici e non dovrebbe essere concessa alcuna tassa sull'acqua.

1.9. Il conseguimento della sicurezza idrica necessita di fornitori di servizi finanziariamente sostenibili e di quadri normativi etici e inclusivi che promuovano la sostenibilità, l'efficienza, il recupero dei costi e l'analisi comparativa delle prestazioni, salvaguardando nel contempo l'accessibilità economica e l'accesso universale.

1.10. Il CESE chiede un maggiore sostegno per i servizi idrici e igienico-sanitari (WASH) attraverso approcci integrati resilienti ai cambiamenti climatici che combinino lo sviluppo delle infrastrutture, la governance e lo sviluppo di capacità, prestando particolare attenzione alle comunità vulnerabili ed emarginate. Il CESE raccomanda che, in caso di conflitti sull'uso dell'acqua, sia data priorità all'approvvigionamento di acqua potabile.

1.11. I bacini idrografici dovrebbero essere l'unità primaria per la gestione, la pianificazione e l'analisi delle risorse idriche, anche in contesti transfrontalieri. Le piattaforme dei portatori di interesse dei bacini idrografici dovrebbero sostenere un processo decisionale coordinato, la condivisione dei dati e l'assegnazione delle risorse per migliorare la gestione condivisa delle risorse idriche, in particolare attraverso l'uso di strumenti digitali e la messa in comune delle conoscenze.

1.12. Il CESE chiede di accelerare la transizione verso una società in cui prevalga un uso intelligente dell'acqua mediante, tra l'altro, la promozione di «città spugna», l'aumento del riutilizzo dell'acqua, la riduzione delle perdite e la trasformazione del trattamento delle acque reflue in sistemi di recupero delle risorse.

1.13. Il Comitato raccomanda di stabilire obiettivi globali al fine di migliorare l'efficienza idrica di almeno il 10 % entro il 2030 e incrementare notevolmente i livelli di riutilizzo dell'acqua in tutti i settori entro lo stesso anno. Tali valutazioni dovrebbero essere sorrette da indicatori chiari per monitorare i progressi compiuti.

1.14. La digitalizzazione, dati attendibili, accessibili e interoperabili e sistemi di IA sono essenziali per migliorare la trasparenza, le prestazioni e il processo decisionale. I quadri di monitoraggio globale dovrebbero includere tutti gli utenti e tutti gli usi, sulla base del principio secondo cui l'uso delle risorse idriche deve essere idoneo allo scopo.

([1]) Ai sensi della Convenzione di Ramsar relativa alle zone umide (1971) «per zone umide si intendono distese di paludi, di torbiere o di acque naturali o artificiali, permanenti o temporanee, dove l'acqua è stagnante o corrente, dolce, salmastra o salata, ivi comprese distese di acqua marina la cui profondità a marea bassa non superi sei metri».

([2]) Parere del CESE sul tema Strategia dell'UE sulla resilienza idrica e quadro integrato europeo per la resilienza ai cambiamenti climatici e la gestione dei rischi (GU C, C/2026/3223, 2.7.2026, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2026/3223/oj).

1.15. Il CESE raccomanda di sviluppare indicatori armonizzati, meccanismi di monitoraggio e quadri di rendicontazione, basati sugli indicatori dell'Organizzazione meteorologica mondiale (OMM) ([3]), per tenere traccia dei progressi in materia di resilienza idrica e garantire la rendicontabilità a livello mondiale e dell'UE.

1.16. Il Comitato sottolinea l'importanza di sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica e di migliorare la comunicazione sulle sfide idriche. La società civile deve essere informata e coinvolta attivamente nei processi decisionali al fine di promuovere un cambiamento dei comportamenti e incoraggiare la responsabilità collettiva.

2. **Osservazioni generali**

2.1. **L'acqua per le persone**: tutelare i diritti umani all'acqua e ai servizi igienico-sanitari, anche per coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità, per garantire società ed economie sane, sostenibili e intelligenti nell'uso delle risorse idriche. L'acqua è un bene pubblico che deve essere protetto e difeso; non dovrebbe essere trattata come qualsiasi altro bene, in linea con la direttiva quadro sulle acque e con i trattati.

2.1.1. L'accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari è un diritto umano fondamentale, come sottolineato dalla Carta delle Nazioni Unite e dal Blue Deal dell'UE. L'accesso all'acqua potabile deve essere un diritto inalienabile di ogni individuo, che consente loro di vivere una vita dignitosa. Eppure, nel 2024 oltre 2,2 miliardi di persone non avevano ancora accesso ad acqua potabile gestita in modo sicuro. Il CESE sottolinea che l'acqua non può essere ridotta a una semplice merce o a un bene puramente finanziario, ma deve anzi essere riconosciuta per il suo valore sociale, ambientale ed economico. La povertà idrica minaccia la democrazia e la pace. Tale approccio dovrebbe guidare tutte le politiche nazionali e internazionali relative alla gestione e alla governance delle risorse idriche.

2.1.2. Garantire l'accesso universale ai servizi igienico-sanitari è cruciale per la dignità umana e lo sviluppo sostenibile. Il CESE invoca un maggiore sostegno a favore dei paesi partner attraverso approcci integrati resilienti ai cambiamenti che combinino sviluppo delle infrastrutture con soluzioni basate sulla natura, governance e sviluppo di capacità, in particolare per le comunità vulnerabili, contribuendo alla transizione verso una società intelligente dal punto di vista idrico su scala mondiale. La triplice crisi planetaria ([4]) sta esacerbando sempre più le sfide connesse all'acqua, tra cui la siccità, le inondazioni, il declino delle risorse idriche sotterranee e il degrado degli ecosistemi ([5]). È opportuno promuovere pratiche di gestione sostenibili e intelligenti sotto il profilo idrico al fine di conseguire l'OSS 6 e tutelare i diritti umani fondamentali. Le soluzioni a lungo termine devono essere incentrate sul rafforzamento degli ecosistemi locali, sul ripristino della ritenzione naturale dell'acqua, sulla modernizzazione delle infrastrutture idriche e sul miglioramento della governance per evitare lo sfollamento delle popolazioni. Le soluzioni dovrebbero ridurre l'inquinamento alla fonte, migliorare la disponibilità locale di acqua e la gestione delle risorse locali, ripristinare gli ecosistemi ed evitare la commercializzazione dell'acqua.

2.1.3. Il CESE ribadisce la sua richiesta, formulata nel Blue Deal dell'UE, di un approccio unificato alla povertà idrica, raccomandando orientamenti per monitorare l'accesso a servizi idrici e igienico-sanitari di qualità e a prezzi accessibili, con opzioni, una valutazione dell'impatto e dei rischi e una valutazione per tutto il loro ciclo di vita. Sottolinea la necessità di un'equa assegnazione delle risorse, dell'applicazione del principio «chi inquina paga» e di una forte leadership pubblica per una gestione efficace delle risorse idriche, che stimoli i progressi nell'agricoltura, nell'industria e nella salute, a vantaggio delle comunità.

2.1.4. Il tema dell'acqua dovrebbe essere integrato in tutti i settori e in tutte le politiche. I governi si trovano ad affrontare una pressione crescente data dagli shock climatici, dalla perdita di biodiversità e dall'inquinamento, dalla rapida urbanizzazione e dalla crescente domanda da parte dell'agricoltura e dell'industria, mentre devono fare i conti con una crescente necessità di investimenti. Queste sfide incidono sui sistemi idrici e su tutti i mezzi di sussistenza.

2.1.5. La scienza e la tecnologia sono essenziali per plasmare la gestione delle risorse idriche e garantire l'accesso all'acqua potabile. Il CESE sottolinea che dati e sistemi digitali affidabili e accessibili migliorano la trasparenza, la prevenzione dei rischi e le prestazioni della gestione delle risorse idriche. Raccomanda di utilizzare i dati per orientare il processo decisionale basato su dati concreti, sulla base di un approccio precauzionale.

([3]) Cfr. lo *Stato delle risorse idriche globali 2024* per gli indicatori idrologici standardizzati e basati su dati scientifici che possono sostenere il monitoraggio della resilienza idrica.
([4]) Lottare contro i cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità e l'inquinamento.
([5]) Parere del CESE sul tema Strategia dell'UE sulla resilienza idrica e quadro integrato europeo per la resilienza ai cambiamenti climatici e la gestione dei rischi.

2.1.6. Devono essere attuate tutte le misure necessarie, comprese le tecnologie emergenti, per garantire una gestione sostenibile delle risorse idriche. L'agricoltura e le industrie ad alta intensità idrica dovrebbero essere orientate a ridurre il proprio consumo di acqua e a migliorarne il riutilizzo.

2.1.7. Nei conflitti armati, le infrastrutture idriche sono diventate sempre più un obiettivo, minacciando direttamente il diritto umano all'acqua e ai servizi igienico-sanitari e minando la stabilità regionale, con impatti che persistono da decenni. Tali azioni dovrebbero essere chiaramente condannate e soggette a meccanismi internazionali di accertamento delle responsabilità. Il CESE chiede che la comunità internazionale riconosca in modo inequivocabile che gli attacchi contro le infrastrutture idriche critiche e indispensabili per la sopravvivenza della popolazione civile costituiscono un crimine di guerra e devono essere condannati.

2.1.8. Il CESE sottolinea che il conseguimento della resilienza idrica e di ecosistemi sani richiede una maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica e una migliore comunicazione sulle sfide idriche ([6]). Una maggiore partecipazione dei consumatori e dei portatori di interessi e una maggiore trasparenza sono essenziali per promuovere un cambiamento comportamentale e sostenere la transizione verso una società intelligente dal punto di vista idrico.

2.2. **L'acqua per la prosperità:** valorizzare l'acqua attraverso politiche che stabiliscano norme chiare in materia di efficienza e investimenti, prendere in considerazione i punti di contatto tra acqua, energia, materie prime e prodotti alimentari, promuovere una gestione integrata e sostenibile delle risorse idriche e delle acque reflue, l'efficienza dell'uso dell'acqua in tutti i settori e lo sviluppo economico, ambientale e sociale; a questo proposito, risulta necessaria l'introduzione di condizionalità idriche.

2.2.1. Il CESE sottolinea che l'acqua è essenziale per l'economia globale, l'ambiente e il benessere socioculturale e chiede un cambiamento globale nel modo in cui essa è valorizzata e il suo riconoscimento come componente fondamentale della prosperità delle società, in linea con il *rinnovato invito a lanciare un Blue Deal dell'UE*. Nell'Unione la carenza idrica colpisce già il 29 % del territorio, mentre la domanda di acqua da parte delle industrie chiave potrebbe triplicare entro il 2030 ([7]). È pertanto evidente l'urgente necessità di una gestione integrata del ciclo dell'acqua, in particolare alla luce della strategia europea sulla resilienza idrica.

2.2.2. Il CESE sottolinea inoltre che l'UE deve assumere un ruolo guida nell'affrontare la triplice crisi planetaria e le questioni idriche globali. La resilienza idrica va oltre le politiche climatiche e ambientali. Tuttavia, la resilienza idrica e la resilienza ai cambiamenti climatici si rafforzano reciprocamente e sono quindi due temi che vanno affrontati contemporaneamente laddove esistano interconnessioni. A dieci anni dall'avvio dell'Agenda 2030, 2,2 miliardi di persone non hanno ancora accesso ad acqua potabile gestita in modo sicuro e 3,4 miliardi non dispongono di servizi igienico-sanitari gestiti in modo sicuro. Al ritmo attuale la gestione sostenibile delle risorse idriche non sarà conseguita prima del 2049. Queste disparità comportano rischi per la prosperità, la stabilità e lo sviluppo umano e dovrebbero essere considerate prioritarie nella governance globale dell'acqua dell'UE e in vista della conferenza delle Nazioni Unite sull'acqua del 2026.

2.2.3. Lo stress idrico rappresenta un vincolo strutturale e sociale. L'esaurimento di questa risorsa scarsa e vitale è una minaccia per l'efficienza economica, per l'uso dell'energia e per l'intera catena del valore dell'acqua. Il CESE sostiene la diffusione su scala mondiale del principio secondo cui l'efficienza idrica è la priorità nelle strategie industriali. Tale transizione richiede di abbandonare i modelli lineari di utilizzo dell'acqua e optare per sistemi idrici circolari basati sul principio secondo cui l'uso delle risorse idriche deve essere idoneo allo scopo.

2.2.4. Il CESE sottolinea che i dati reperibili, accessibili, interoperabili e riutilizzabili sono prerequisiti per un'economia intelligente sotto il profilo idrico. Ribadisce con preoccupazione il suo invito a lanciare un Blue Deal dell'UE e il suo parere sulla strategia europea sulla resilienza idrica ([8]), in cui constatava la mancanza di statistiche coerenti a livello dell'UE sull'approvvigionamento idrico e sul consumo di acqua per tipologia di utilizzo. Sono necessari sistemi di acquisizione intelligente dei dati e spazi di dati interoperabili a livello mondiale, così come occorre coinvolgere tutti gli utenti delle risorse idriche nei quadri di monitoraggio globali.

([6]) GU C, C/2024/6880, 28.11.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/6880/oj.

([7]) Tra le industrie chiave figurano i centri dati, la produzione di semiconduttori e di batterie e l'idrogeno (Water Europe 2024, Socio-Economic Study on the Value of the EU Investing in Water [«Studio socioeconomico sul valore degli investimenti dell'UE nel settore delle risorse idriche»]).

([8]) GU C, C/2026/35, 16.1.2026, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2026/35/oj.

2.2.5. Il CESE chiede pertanto che siano attuati i seguenti principi guida:

— **Integrazione**: l'acqua deve essere considerata una questione permanente, strategica e trasversale in tutti gli strumenti politici, di governance e di investimento. L'acqua non è solo essenziale per ecosistemi sani e per l'adattamento ai cambiamenti climatici, ma è anche la materia prima più importante per le nostre società ed economie, in linea con il diritto umano all'acqua.

— **Diffusione di tecnologie per aumentare l'efficienza e ridurre l'inquinamento**: occorre accelerare l'adozione di politiche e tecnologie che promuovono l'efficienza idrica, il riutilizzo dell'acqua e la riduzione dell'inquinamento, in linea con il principio 16 del Blue Deal dell'UE. Ciò dovrebbe essere accompagnato da quadri di governance e politiche in materia di competenze per sostenere tale diffusione, nonché da un maggiore sostegno alla CCI nel settore idrico dell'EIT.

— **Compatibilità della strategia industriale e agricola**: la resilienza e le condizionalità idriche devono essere integrate nelle politiche finanziarie e industriali mondiali. Il CESE richiama l'attenzione sul suo invito a lanciare un Blue Deal dell'UE in base al quale l'acqua dovrebbe essere trattata come un elemento fondamentale della strategia industriale dell'UE, dell'agricoltura e dei diritti dei cittadini, e dovrebbe trovare riscontro nell'azione esterna dell'Unione. Un approccio equilibrato all'uso umano, agricolo e industriale dell'acqua dovrebbe essere raccomandato a livello mondiale. Ciò non deve portare a un indebolimento o a un degrado degli obiettivi ambientali ed economici dell'UE e mondiali, compresi quelli della direttiva quadro sulle acque, con una riduzione degli oneri burocratici. In caso di conflitti d'uso, la priorità deve essere data in ogni caso all'accesso all'acqua potabile destinata al consumo umano.

— **Economia circolare dell'acqua**: il CESE ribadisce la sua richiesta di una strategia globale per aumentare il riutilizzo dell'acqua ([9]), che attualmente si attesta solo al 2,4 % nell'UE. I regimi di responsabilità estesa del produttore dovrebbero essere rafforzati tenendo conto dei costi per i consumatori.

— **Accesso all'acqua e accessibilità economica dell'acqua**: il CESE raccomanda di garantire che l'accesso all'acqua sia economicamente abbordabile, oltre che prioritario per le persone e le regioni vulnerabili e per il sostegno della vita.

— **Governance democratica delle risorse idriche**: il CESE sottolinea la necessità di disporre di sistemi inclusivi e trasparenti per la gestione delle risorse idriche. Le cooperative del settore idrico sono buoni esempi di modelli di governance basati sulla comunità che combinano l'efficienza e la gestione responsabile orientata all'interesse pubblico.

— **L'acqua negli appalti pubblici**: il CESE ritiene che l'approvvigionamento idrico costituisca un bene pubblico, in quanto pone al centro l'interesse di servizi di buona qualità e a prezzi accessibili. Raccomanda nuovamente ([10]) di introdurre per gli investimenti nelle infrastrutture pubbliche la «regola aurea» (*golden rule*) per salvaguardare la produttività e proteggere il benessere sociale ed ecologico delle generazioni future.

2.3. **L'acqua per il pianeta**: clima, biodiversità, inquinamento, desertificazione, ambiente, approccio «dalla sorgente al mare», resilienza e preparazione e riduzione del rischio di catastrofi.

Il CESE mette in rilievo che i principi 2, 3 e 6 della dichiarazione per un Blue Deal dell'UE devono costituire una parte essenziale delle politiche in materia di acque, al fine di garantire la coerenza con gli obiettivi di sviluppo sostenibile, nonché con la legislazione ambientale (in termini di qualità) e con il mercato interno (in termini di quantità). In linea con l'approccio «dalla sorgente al mare», è opportuno promuovere la coerenza tra le politiche idriche e marittime, integrando i quadri di governance per affrontare le sfide. È inoltre necessario riconoscere la sicurezza idrica come fattore essenziale e come pilastro della strategia per l'Unione della preparazione e di tutte le azioni in materia di resilienza ([11]).

([9]) GU C, C/2025/107, 10.1.2025, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2025/107/oj.
([10]) Cfr. ad esempio, GU C 486 del 21.12.2022, pag. 185, GU C 486 del 21.12.2022, pag. 67 e GU C 75 del 28.2.2023, pag. 102, ecc.
([11]) GU C, C/2026/42, 16.1.2026, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2026/42/oj.

2.3.1. La Terra è una fonte unica e irripetibile di vita. L'acqua è al centro della triplice crisi planetaria. La crescita demografica e i modelli di produzione e consumo non sostenibili hanno intensificato gli effetti dei cambiamenti climatici, le catastrofi idriche e l'inquinamento industriale, anche a causa degli inquinanti persistenti come le sostanze per- e polifluoroalchiliche (PFAS). Il CESE dichiara con fermezza che le conseguenze dei cambiamenti climatici e della perdita di biodiversità sono ben note ([12]) e che è indispensabile agire senza indugio per migliorare la gestione delle risorse idriche e la resilienza ai cambiamenti climatici, anche per prevenire e mitigare l'inquinamento idrico quale parte integrante degli sforzi internazionali in materia di protezione ambientale e delle politiche di ripresa.

2.3.2. I costi attuali dell'inquinamento idrico sono di gran lunga superiori agli investimenti necessari per le misure volte a prevenirlo. A livello mondiale si riscontrano buone pratiche per quanto riguarda le misure di ripristino, tra cui programmi di ripristino su larga scala degli ecosistemi nelle regioni aride e investimenti strategici nelle infrastrutture di trasferimento e stoccaggio dell'acqua per affrontare gli squilibri regionali.

2.3.3. Una soluzione, tuttavia, non può trasformarsi in un problema. Altri paesi stanno facendo fronte alla carenza di acqua potabile ricorrendo alla dissalazione dell'acqua di mare. Il CESE raccomanda che i minerali siano completamente separati dall'acqua di mare e riutilizzati per altri scopi ([13]), al fine di evitare di creare nuove forme di inquinamento e, in ultima analisi, distruggere l'ambiente ([14]).

Chiede inoltre altri mezzi per garantire la disponibilità di acqua, come la promozione di sistemi idrici circolari e approvvigionamenti idrici multipli o non convenzionali; le soluzioni su misura dovrebbero essere privilegiate. Il monitoraggio degli scarichi di acque reflue e della qualità dell'acqua è stato ridotto, il ripristino delle infrastrutture ha subito ritardi e i rischi ambientali, sanitari e sociali sono in aumento.

2.4. **L'acqua per la cooperazione**: cooperazione transfrontaliera e internazionale nel settore idrico, compresa quella scientifica, e governance inclusiva.

2.4.1. La cooperazione transfrontaliera ha finora prodotto risultati insufficienti. Le relazioni delle Nazioni Unite sugli OSS mostrano che dei 153 Stati membri dell'ONU che condividono acque transfrontaliere, solo 43 hanno concluso accordi operativi riguardanti i bacini condivisi ([15]). Il Comitato sottolinea che la cooperazione transfrontaliera e una governance inclusiva ed equa sono essenziali per realizzare una società intelligente dal punto di vista idrico e garantire la pace, la stabilità e la resilienza.

2.4.2. Le piattaforme di cooperazione regionale – comprese le organizzazioni dei bacini idrografici e le reti di regolamentazione che riuniscono le autorità pubbliche, l'agricoltura, l'industria, le istituzioni finanziarie e gli istituti di ricerca – possono svolgere un ruolo cruciale nel tradurre gli impegni globali in azioni regionali. Il rafforzamento di tali piattaforme può migliorare lo scambio di conoscenze, il coordinamento delle politiche e la preparazione agli investimenti.

2.4.3. Il Comitato ribadisce la sua posizione sulla diplomazia blu ([16]) e sottolinea che la carenza idrica e i rischi connessi all'acqua rappresentano una minaccia crescente per la pace e la stabilità internazionali, in quanto l'acqua può essere uno strumento sia per la pace, la democrazia e lo sviluppo che per la guerra e il conflitto. Il principio secondo cui l'acqua viene usata a favore della cooperazione deve essere uno dei pilastri dell'azione esterna europea e non una mera appendice.

2.4.4. Il CESE sottolinea la natura critica del nesso tra acqua, pace, democrazia e sicurezza, osservando che le infrastrutture idriche sono esposte a rischi crescenti dati da conflitti, attacchi informatici, sabotaggi e condizioni meteorologiche estreme. Raccomanda di potenziare la protezione delle infrastrutture idriche, comprese quelle naturali, nell'ambito di quadri di sicurezza più ampi attraverso valutazioni dei rischi, norme di resilienza, pianificazione di emergenza e una migliore cooperazione tra le autorità civili, idriche e di difesa per garantire la continuità dei servizi essenziali durante le crisi.

([12]) Relazione di sintesi della sesta relazione di valutazione (AR6) dell'IPCC.
([13]) GU C, C/2026/2542, 22.5.2026, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2026/2542/oj.
([14]) Il progetto Sea4Value, che elabora e attua tecnologie per il recupero di minerali e metalli dalla brina residua dalla desalinizzazione dell'acqua di mare, è una buona pratica che occorrerebbe replicare.
([15]) https://unstats.un.org/sdgs/report/2025/Goal-06/.
([16]) GU C, C/2023/862, 8.12.2023, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2023/862/oj.

2.4.5. Il CESE fa notare che nel suo parere sulla diplomazia blu il Global Gateway è indicato come progetto pertinente per le strategie di cooperazione internazionale in materia di acqua e servizi igienico-sanitari al momento in cui viene data priorità agli obiettivi dell'OSS 6. Il Global Gateway dovrebbe rafforzare la posizione dell'UE nella diplomazia globale dell'acqua. L'acqua dovrebbe essere integrata in tutta la struttura a pilastri del Global Gateway. Dovrebbe sostenere la diplomazia scientifica, la governance transfrontaliera, le infrastrutture idriche sostenibili, le riforme della governance e le soluzioni idriche digitali nei paesi partner. Il pilastro del Global Gateway dedicato all'istruzione e alle competenze dovrebbe essere utilizzato nell'azione esterna dell'UE, favorendo il trasferimento di conoscenze e lo sviluppo di capacità. Inoltre, promuovendo l'agenda globale in materia di acque (compresi partenariati come il partenariato Water4All o i futuri partenariati per le zone umide), l'Europa può incoraggiare l'innovazione e la cooperazione a livello mondiale.

2.4.6. Il CESE invita le Nazioni Unite a mettere in risalto il ruolo che una governance inclusiva e il coinvolgimento delle parti interessate nell'attuazione degli OSS svolgono nella gestione delle risorse idriche. In particolare, varie misure possono contribuire ad accelerare il conseguimento dell'OSS 6, tra cui figurano quelle volte a rendere l'acqua una priorità globale, a compiere maggiori sforzi per mobilitare i partner delle Nazioni Unite nel *decennio internazionale d'azione (2018-2028)*, in cooperazione con il relatore delle Nazioni Unite sul diritto umano all'acqua, e a creare partenariati con altre organizzazioni non governative, come il Forum economico mondiale, che ha proclamato il 2026 «Anno dell'acqua» ([17]).

2.4.7. I giovani professionisti svolgono un ruolo cruciale nel futuro della governance delle risorse idriche. Il CESE riconosce l'importanza di responsabilizzare la prossima generazione di professionisti del settore idrico attraverso programmi di leadership e iniziative di sviluppo delle capacità. In linea con la strategia UNESCO per la gioventù nel settore idrico, occorre compiere maggiori sforzi per integrare la partecipazione dei giovani nella governance delle risorse idriche, nei dialoghi e negli ecosistemi dell'innovazione.

2.5. **L'acqua nei processi multilaterali**: OSS 6, Agenda 2030 (e oltre) per lo sviluppo sostenibile, e iniziative globali per il riutilizzo e lo stoccaggio dell'acqua. La dichiarazione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 2010 sull'acqua dovrebbe essere in prima linea nelle richieste dell'UE per la conferenza delle Nazioni Unite sull'acqua del 2026.

Come indicato nella dichiarazione sul Blue Deal, la diplomazia blu dovrebbe portare all'adozione di un accordo globale sulla resilienza idrica e di un approccio al ripristino del ciclo idrologico globale. A tale riguardo, è necessario attuare rapidamente accordi internazionali quali l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, l'accordo di Parigi, il quadro globale di Kunming-Montreal per la biodiversità e il trattato delle Nazioni Unite sull'alto mare.

2.5.1. Il CESE chiede lo sviluppo di politiche internazionali che attuino il principio «chi inquina paga» e l'approccio precauzionale al fine di contrastare alla fonte gli inquinanti e ripristinare il nostro ciclo dell'acqua interrotto. Tale approccio garantisce che l'approvvigionamento di acqua potabile e i servizi di gestione delle acque reflue rimangano economicamente accessibili e ritiene che i consumatori paghino sempre il prezzo dell'inazione in materia di inquinamento.

2.5.2. Il multilateralismo è uno strumento essenziale per affrontare la scarsità di risorse, gestire gli eventi meteorologici eccezionali (inondazioni e siccità), rimediare alla distribuzione iniqua delle risorse tra gli utenti e lottare contro la perdita o lo spreco di risorse.

2.5.3. I bacini idrografici dovrebbero essere l'unità principale per l'analisi, la pianificazione e il processo decisionale, anche in contesti transfrontalieri, promuovendo la cooperazione tra paesi, regioni, utenti e settori professionali, come stabilito dal Blue Deal dell'UE. Il CESE raccomanda che le piattaforme dei portatori di interesse dei bacini idrografici istituiscano un inventario delle risorse idriche e raccolgano i migliori studi di casi per migliorare la gestione condivisa di tali risorse, in particolare attraverso l'uso di strumenti digitali e la messa in comune delle conoscenze. Sostiene il coinvolgimento trasversale della società civile nella governance delle risorse idriche.

2.5.4. Le tecnologie digitali, come il monitoraggio satellitare, i sistemi di dati interoperabili e i gemelli digitali, possono migliorare in modo significativo la gestione e il monitoraggio dei bacini idrografici, migliorare la preparazione e sostenere un processo decisionale basato su dati concreti.

([17]) https://www.weforum.org/stories/2026/01/what-is-blue-davos-everything-you-need-to-know/.

2.6 Investimenti per l'acqua: finanziamenti, tecnologia e innovazione, sviluppo di capacità, economia intelligente sotto il profilo idrico.

2.6.1. È fondamentale dare un forte impulso agli investimenti e all'innovazione per costruire un futuro sicuro dal punto di vista idrico per tutti entro il 2030. Come affermato dalle Nazioni Unite, siamo in un'epoca di «fallimento idrico mondiale» ([18]), il che sottolinea l'importanza di riconoscere l'acqua come settore a monte e la necessità di una trasformazione sistemica dei sistemi finanziari per gestire tale fallimento. Occorre che le condizioni finanziarie necessarie a tal fine siano assicurate mediante finanziamenti sia pubblici che privati e risorse finanziarie alternative per colmare la carenza di investimenti e garantire la sicurezza dell'approvvigionamento a lungo termine. Il CESE osserva, tuttavia, che le sole risorse finanziarie non sono sufficienti per affrontare le sfide globali in materia di risorse idriche senza una maggiore efficienza, migliori pratiche di gestione e l'ottimizzazione dei sistemi esistenti. Raccomanda pertanto di compiere progressi incrementali verso l'efficienza idrica, attraverso un aumento di almeno il 10 % entro il 2030 e del 20 % entro il 2040 in tutti i principali settori che utilizzano acqua laddove è necessario.

2.6.2. Al fine di conseguire la sicurezza idrica sono necessari fornitori di servizi finanziariamente sostenibili in grado di mantenere e ammodernare le infrastrutture. I quadri normativi dovrebbero pertanto promuovere il recupero dei costi, gli incentivi all'efficienza e l'analisi comparativa delle prestazioni, nonché il principio «chi inquina paga», salvaguardando nel contempo l'accessibilità economica e l'equità sociale.

2.6.3. Investire nelle risorse idriche significa investire nella preparazione e nella resilienza democratica, economica e della società, garantendo allo stesso tempo il raggiungimento della sicurezza, della sostenibilità e della resilienza idriche. A livello mondiale il deficit infrastrutturale raggiungerà quota 6 500 miliardi di EUR entro il 2040 ([19]). Nelle economie in via di sviluppo la spesa pubblica per l'acqua rappresenta lo 0,24 % del PIL, mentre nei paesi a basso e medio reddito gli investimenti privati coprono meno del 2 % degli investimenti nel settore idrico. La carenza di investimenti e i modelli di finanziamento che mantengono lo status quo sono incompatibili con la realizzazione di un'economia intelligente sotto il profilo idrico. L'esperienza dimostra che la fornitura di acqua da parte delle infrastrutture pubbliche è una buona opzione per i cittadini, l'industria e l'agricoltura. L'acqua è un bene pubblico come il sole e il vento. L'acqua è la materia prima più importante al mondo.

2.6.4. Il CESE sottolinea che i vincoli che limitano gli investimenti nelle risorse idriche vanno al di là della mancanza di capitale e di redditività degli investimenti: l'incertezza normativa, la limitata capacità di preparazione dei progetti e i contesti poco favorevoli scoraggiano i finanziamenti, sia pubblici che privati. Ribadisce l'importanza dello sviluppo di capacità, della riduzione dei rischi e dell'innovazione per creare una solida riserva di progetti finanziabili nell'ambito dell'OSS 6. Dovrebbero essere promossi percorsi di finanziamento che riuniscano capitali pubblici e privati per garantire che gli investimenti si trasformino in risultati misurabili in termini di resilienza. Il contributo dell'Europa alla conferenza delle Nazioni Unite sull'acqua dovrebbe affrontare esplicitamente la questione della preparazione agli investimenti e cercare di replicare l'acceleratore degli investimenti per la resilienza idrica a livello internazionale.

2.6.5. Il costo dell'inazione deve essere preso in considerazione nel processo decisionale e negli studi di casi di investimento relativo alle fonti di finanziamento pubbliche, private e di altro tipo. È opportuno riconoscere che i finanziamenti misti, gli strumenti legati ai fattori ESG, i crediti natura e le fonti di finanziamento alternative – come i finanziamenti legati alla resilienza dotati di parametri trasparenti, un sistema di rendicontazione e integrità – sono necessari al fine proteggere i consumatori e consentire nel contempo investimenti resilienti. I portafogli di progetti d'investimento dovrebbero includere sistematicamente soluzioni basate sulla natura, tra cui le zone umide, come attivi finanziabili in grado di apportare molteplici benefici.

Bruxelles, 18 giugno 2026

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Séamus BOLAND

([18]) *World enters era of «global water bankruptcy»* [È iniziata l'era del «fallimento idrico mondiale»] | UN News.
([19]) ID (f) Investments for Water - Stakeholder Think Piece.docx [Investimenti nel settore idrico - nota di riflessione dei portatori di interesse sul dialogo interattivo].